

L'INTERVISTA / GIUSEPPE LATERZA

«Genova si scopre città innamorata della storia»

L'editore soddisfatto per il successo delle lezioni della Fondazione Garrone: «All'ultimo incontro di lunedì verrà anche il sindaco»

Mazzini L'europista che lottò tutta la vita contro la monarchia

di Vincenzo Matteucci*

L'ottava lezione di Storia di Genova, «I funerali di Mazzini», tenuta dal professor Sergio Luzzatto, che insegna Storia moderna presso l'Università degli studi di Torino, ha fatto conoscere, al sempre numerosissimo ed attento pubblico presente, nei minimi dettagli, come si svolsero i funerali di Giuseppe Mazzini. La sua morte avvenuta a Pisa nel 1872 ed il trasporto del feretro in treno a Genova dove furono organizzati i funerali di «massa» (oltre 100 mila persone), con il coinvolgimento di una intera città. Ed il suo cadavere che venne imbalsamato-pietrificato.

Una vita avventurosa quella di Mazzini, che lo ha portato in giro per l'Europa soprattutto Francia, Inghilterra e Svizzera, per sfuggire alla polizia sabauda, essendo stato anche condannato a morte dai Savoia. Condanna mai revocata.

Nato nel 1805 a Genova, a 10 anni, nel 1815, assistette da bambino alla annessione illegittima della Repubblica di Genova al Regno di Sardegna. A 15 anni fu già ammesso all'Università di Genova, prima alla facoltà di Medicina, ma poi passò a quella di Legge. Nel 1827 ottenne la laurea ed iniziò la sua attività rivoluzionaria che lo costrinse a rifugiarsi in Francia. Di profonda e radicata fede repubblicana, fondò diversi movimenti politici per la liberazione degli stati europei dalle monarchie. Alla base delle sue idee vi era il desiderio di libertà dei popoli e la tutela dei diritti delle donne, anticipando di decenni quello che sarà poi sempre di più, dopo la seconda guerra mondiale, un «comune sentire» europeo.

Mazzini non accettò mai la monarchia e continuò tutta la vita a lottare per gli ideali repubblicani. Dalla madre, fervente giansenista, ricevette una rigida educazione che lo portò a concepire la politica come una «religione civile». Già europeista convinto, immaginò la futura unità europea non attraverso una gara di nazionalismi, ma attraverso una nobile emulazione dei liberi popoli per costruire una nuova libertà. Certamente Mazzini era permeato, anche se inconsciamente, dai valori della nostra civiltà ligure che, in oltre 700 anni di Storia era riuscita a costruire una Nazione-Stato repubblicana che stava già cercando di anticipare le future democrazie repubblicane europee. Purtroppo il prevalere delle monarchie, al Congresso di Vienna del 1815, ha arrestato l'esperimento «politico» ligure che avrebbe potuto portare tutta l'Italia ad essere già allora repubblicana e federale. Paradossalmente oggi la città di Genova è «costretta» ad onorare di più il re Vittorio Emanuele II, il «saccheggiatore» di Genova nel 1849, con la sua statua in piazza Corvetto, che non uno dei suoi cittadini più illustri, Giuseppe Mazzini, autentico figlio dei valori della civiltà ligure.

*presidente Movimento Indipendentista Ligure

Marco Cappeddu

Penultima lezione di storia a Palazzo Ducale: i funerali di Mazzini. Si potrebbe pensare che, visti il vento freddo e il tema un po' macabro della serata, di persone stavolta non ne accorrono a centinaia come per gli otto incontri precedenti. Invece alle 20,30 di un anonimo lunedì, in cui i vicoli del centro e persino piazza De Ferrari e piazza delle Erbe sono semideserte, la scalinata che porta alla Sala del Maggior Consiglio è già gremita di persone in fila con mezz'ora di anticipo. Persone, per giunta, di tutte le età. Tant'è, il cronista deve chiamare in soccorso la gentile addetta stampa della rassegna per non rimanere prigioniero dell'impressionante serpentine e poter intervistare con qualche minuto di anticipo il vero ispiratore dell'iniziativa, l'editore Giuseppe Laterza. A cui il Giornale chiede subito di trarre un bilancio dell'esperienza genovese, dopo le edizioni di Roma, Firenze, Milano e Torino.

«Mi preme sottolineare come un bilancio per questo tipo di evento debba essere prima di tutto qualitativo. Le lezioni di storia sono un tentativo di raccontare la città in maniera non sistematica, partendo da date e fatti rappresentativi, ma non necessariamente conosciuti dal grande pubblico. In questo senso variconosciuto il grande sforzo degli storici che hanno curato le varie lezioni e hanno trattato e presentato i diversi temi, potenzialmente ostici, in modo così brillante».

Certo, ma il grande riscatto popolare, anche in termini numerici, è motivo di grande soddisfazione.

«Il secondo bilancio, infatti, è anche di tipo quantitativo. L'enorme partecipazione non era affatto scontata. Il dato più interessante è che abbiamo registrato non solo un afflusso tale che molte persone spesso non sono riuscite ad accedere alla sala, ma ancor di più mi dicono che nessuno sia mai uscito dalla sala durante le lezioni, tutti seduti e attenti fino all'ultimo, segno di grande e sincero interesse».

In quale città si è registra-

ta la partecipazione più alta?

«Le lezioni hanno riscosso successo ovunque, ma possiamo dire serenamente che Genova, in proporzione anche al suo numero di abitanti, è la città che ha risposto con più entusiasmo e con più costanza. La maggior parte dei genovesi non ha perso nemmeno un incontro. Il successo di questi incontri dimostra anche il forte legame di Genova con la sua storia. Altro aspetto per nulla scontato, visto che assistiamo in continuazione, con tutto il rispetto, al prevalere della civiltà della televisione sulla storia, sulla memoria, sul racconto. La storia viene spesso considerata un optional, un pesante fardello ma queste lezioni dimostrano un interesse contrario. Ciò che traspare da questa forte accoglienza genovese, o perlomeno mi piace illudermi che sia così, per dirla con un detto inglese, «wish for thinking», è che qui non assistiamo alla narrazione di una storia preconfezionata, aneddotta. Siamo in presenza di un racconto aperto, che non ha paura di affrontare anche nodi complessi, conflittuali inquadri in un contesto spesso più ampio».

Sì, ma poi i cittadini, dopo aver riflettuto sul loro passato, escono da qui e guardano al presente e al futuro di Genova con ritrovato senso di partecipazione civile e sociale? «L'auspicio è che ciascuno, riflettendo sulla propria storia, possa avvicinarsi in modo nuovo e più consapevole all'oggi e al domani. Mi riferisco in particolare a chi ha la responsabilità di compiere scelte per gli altri, come i politici. Perché vede, si può anche non obbedire ossequiosamente alla storia, alla tradizione, che a volte ha bisogno di salutari rotture. Ma la storia non si può e non si deve mai ignorarla, non si può e non si deve mai negarla. A proposito, oggi ho incontrato la sindaco Marta Vincenzi, si è detta molto lieta per il successo di questa idea e mi ha detto che parteciperà alla prossima, ultima lezione».

Iniziative in cantiere? «Il successo sin qui avuto incoraggia a continuare, organiz-



PALAZZO DUCALE Riccardo Garrone e Giuseppe Laterza alla lezione di storia

zeremo sicuramente nuove edizioni, ma è presto per anticipare i progetti futuri».

Giuseppe Laterza saluta i sopraggiunti Duccio Garrone e Paolo Corradi e si accomoda con loro in prima fila. Sergio Luzzatto, docente di storia moderna all'Università di Torino, prende possesso del suo sgabello e inizia a raccontare un Mazzini inedito, al di fuori dell'ingessata retorica e dell'agiografia risorgimentale, addirittura avventuriero e sciupafemmine.

Un Mazzini lontano, la cui memoria in apparenza è pietrificata come pietrificata fu il suo corpo per volontà dei seguaci, eppure tremendamente attuale, sullo sfondo di quelli che so-

no stati veri e propri funerali mass-mediatici «ante-litteram», celebrati il 17 marzo 1872 a Genova, dove oltre centomila persone seguirono in corteo dalla Stazione di Principe a Staglieno il feretro del più grande e famoso rivoluzionario dell'800, comericorda Luzzatto. Il repubblicano fondatore di una religione laica, non marxista ma che del socialismo anticipò i miti, la messianicità, perfino le manipolazioni perpetrate dagli eredi del suo pensiero che né ideologizzarono il messaggio. Un funerale mediatico, perché il viaggio in treno, da Pisa a Genova, della salma del «più sconfitto dei vincitori possibili», colui che aveva litigato perfino con l'«amico» Garibaldi dopo la capitolazione al regno degli odiati Savoia, fu seguito spasmodicamente dai giornali dell'epoca, compresi quelli «nemici» come la Civiltà Cattolica. Con tanto di epigrafe poetica dedicata al caro estinto da un infervorato Giosuè Carducci, che declamò i suoi versi al passaggio del treno, versi che riecheggiano in sala grazie alla bella voce e alla lettura di Laura Scigiano. Pippo appare alla fine sullo schermo posto dinanzi alla platea, immortalato nell'unico ritratto realistico e umano, opera del convinto mazziniano e pittore macchiaiolo Silvestro Lega. Solo, morto nel suo letto, in atteggiamento per nulla eroico, avvolto nello scialle che fu di Carlo Cattaneo.

APPUNTAMENTI

Guida d'autore. Alle 17.15, nel salone di rappresentanza di Palazzo Tursi, a cura dell'associazione Amici dei musei e nell'ambito dell'iniziativa «Cicerone per un giorno», Emilio Maura, primario di psichiatria dell'ospedale di San Martino, illustrerà il dipinto «La visita degli infermi» di Cornelius De Wael conservato nei Musei di Strada Nuova a Palazzo Bianco.

In biblioteca. Alle 16, alla biblioteca Berio, presentazione del libro postumo di Piergiorgio Welby «Ocean terminal».

Museo all'ospedale. Alle 13 la sezione didattica del Museo Palazzo Reale si «trasferisce» all'ospedale Gaslini per far conoscere ai piccoli ricoverati di Ortopedia, Pediatria e Clinica, la storia e la bellezza di Palazzo Reale.

Libro. Alle 18, nel forum Fnac in via XX Settembre, Gianluca Morozzi presenta il libro «Colui che gli dei vogliono distruggere». Con l'autore dialoga Barbara Fiorio.

La pietra scritta. Alle 18, per i «mercoledì d'autore» a Liberodiscrivere in via Invea 38 rosso, il presidente del Parco dell'Antola, Roberto Costa, presenterà il volume di Marcello Dini «La pietra scritta di Senarega».

Acquario. Alle 17.50 nell'auditorium dell'Acquario incontro sul tema «Sahel: l'attesa e l'assenza» illustrato da Marco Aime, ordinario di antropologia e direttore di storia moderna e contemporanea dell'Università di Genova.

Mussolini. Alle 18, alla Porto Antico Libri, Franco Monteverde, direttore de La Maona, presenterà «Mussolini e la sua Liguria» di Marco Massa, edito da De Ferrari.

Pegli. Domani alle 21, presso il centro polifunzionale pegliese in via Mulinetti 12, incontro organizzato dal consultorio familiare pegliese sul tema della 32ª giornata della vita: «La forza della vita, una sfida nella povertà». Interverrà il presidente del Movimento per la vita di Genova Giovanni Rocchi.

DOMENICA

Teatro dei burattini per i bimbi di Quinto

Il magico teatro dei burattini torna ad allietare la domenica dei bambini di Quinto. Il 14 febbraio la compagnia di Heros Salvioli sarà al cinema teatro San Pietro di piazza Frassinetti (ore 10.30 e ore 15.15) con lo spettacolo «La Bella e la Bestia» tratto dal libro del 1700 e raccontato dai più famosi burattinai italiani. L'adattamento è di Heros Salvioli. Lo spettacolo avrà durata di un'ora.

CONFERENZA

Sulle tracce del Santo Graal

Il Santo Graal è un oggetto misterioso già presente nella tradizione arcaica e nei misteri antichi. Un oggetto che ha mosso le coscienze, stimolato le fantasie, rinnovato la fede. E il Santo Graal sarà l'argomento della conferenza che, organizzata dall'Associazione Archeosofica Prima Sezione di Genova, si terrà sabato prossimo, con inizio alle ore 17.30, presso la sede di piazza Santa Maria in via Lata 9A, nella zona di Carignano. La conferenza sarà a ingresso libero e informazioni si possono avere ai numeri telefonici 010 593615 e 349 6073283. L'incontro cercherà di andare oltre il linguaggio allegorico dei racconti per tentare di comprendere il significato più profondo di questo simbolo di realtà sopransensibili nascoste sotto il velo dei miti e della letteratura medievale.

S. VALENTINO

Bogliasco, l'amore nel menù del Tipico

San Valentino. Due parole che parlano d'amore e che uniranno milioni di cuori domenica, nella giornata dedicata agli innamorati. Due cuori, una capanna, ma anche un po' di buona tavola non guasta. Ecco allora che l'arte di Cupido si ripropone nei menù dei ristoranti che sperano così di poter alimentare moltissime storie d'amore. Come al «Tipico» di Bogliasco, dove si parte dall'aperitivo a base di «bollicine d'amore». E se le bollicine non bastano, ecco i cuoricini di tonno in crosta con spiedino del Golfo e lasagne di San Valentino al sapore d'amare, pardon, di mare. La ricciola dello chef poi si accompagna con un cuore di gambero, mentre i bocconcini panati evocano la storia di Giulietta e Romeo. Il dolce? Quello del vostro amore, naturalmente.

IL GIORNO DEL RICORDO ALLA SPEZIA



Un quadro per non dimenticare

Giorno del ricordo, per non dimenticare le vittime delle foibe. Alla Spezia il ricordo è mantenuto vivo, quest'anno, dall'opera di un artista, Vittorio Sopracase, che ha dedicato il quadro qui riprodotto al padre che proprio nelle foibe perse la vita. Il quadro, che sarà consegnato oggi nel corso del consiglio comunale, rimarrà lì esposto. Una sorta di «riparazione» - sottolinea l'autore - a quello che accadde alla Spezia tre anni fa, quando nel giorno del ricordo, chiamata dall'amministrazione provinciale di sinistra, intervenne la «negazionista» Kervesan.